



Dodici

Zerocalcare

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

Dodici

Zerocalcare

Dodici Zerocalcare

Zerocalcare (il personaggio) è in coma, gli zombie stanno per decimare quel che resta della popolazione di Rebibbia e tocca a Secco, Katja e all'amico Cinghiale trovare un mezzo per scappare da una situazione ormai compromessa. Prendendosi una pausa dal suo abituale sguardo sul mondo (e da se stesso come protagonista, Zerocalcare (l'autore) lascia andare a briglia sciolta le sue innumerevoli paranoie apocalittiche e racconta una storia avventurosa di rivalsa, rancore e speranza per il futuro, che fa il giro largo per spiegare l'incrollabile amore per un quartiere che tutto il mondo crede essere solamente un carcere.

Dodici Details

Date : Published October 17th 2013 by Bao Publishing

ISBN : 9788865431801

Author : Zerocalcare

Format : Paperback 95 pages

Genre : Sequential Art, Graphic Novels, Comics

 [Download Dodici ...pdf](#)

 [Read Online Dodici ...pdf](#)

Download and Read Free Online Dodici Zerocalcare

From Reader Review Dodici for online ebook

Ilenia Zodiaco says

Il quarto di Zero si riconferma una lettura godibile e divertente. Davvero. Il problema di questo volume è probabilmente il fatto che la storia sembra tagliata a metà di netto, come la testa degli zombie che popolano Rebibbia. Mozzata senza pietà proprio quando invece servivano quelle 20/30 pagine in più per dare un senso ed un finale meno traballante ad una narrazione molto buona (soprattutto per i personaggi strepitosi) ma monca.

Vincenzo Aversa says

Dodici non è deludente, semmai vittima della qualità dei due precedenti volumi di Zerocalcare, ma l'uomo dei plumcake pare meno coraggioso forse, troppo avvinghiato ai suoi piatti forti, seppure sempre mastodontico nell'alternare umorismo e riflessione. Dodici non è deludente, al contrario spiccherebbe nei lavori di chiunque altro, ma questo è uno di quelli che ti fanno vincere le partite da solo ed è doveroso aspettarsi sempre e solo il massimo.

Albus Eugene Percival Wulfric Brian Dumbledore says

[anobii, Dec 2013]

THIS IS KARMA, BABY.

«MMM ASPETTA ... DUE FORZE TITANICHE OPPOSTE SI STANNO SCONTRANDO DENTRO DI ME ... LA SCIMMIA DEL "RACCONTAMI" CONTRO IL PICCIONE INDIFFERENTE DELLO "STICAZZI". NIENTE. HA VINTO LO STICAZZI. E NON HA FATTO PRIGIONIERI.»

Luogo: un anonimo appartamento di un anonimo palazzo a Rebibbia, Roma. Protagonisti: Zero, Secco, Katja ... Cinghiale. Tempo: nove del mattino. Zero e Secco giocano a Streetfighter (in verità Streetfighterduevirgola), Katja e ... Cinghiale (@Rocco83!) pianificano una sortita per procacciarsi viveri. Rebibbia è ormai in mano agli zombi, solo una trentina di umani resistono intrepidi. Ore 10.40: Zero è steso sul pavimento della cucina ... sedie rovesciate, una bottiglia rotta ... sangue ... Ore 12.55 ... *“esploratore a pollo smidollato mi senti?”*.

Potrà il Karma aiutare i nostri eroi?

“E' proprio il karma che me lo chiede. Esso talvolta ci chiede di farci suo strumento, per riequilibrare l'universo”. “Ah. E come capisci quando te lo sta chiedendo?”. “Quando te rode er culo.”

Rebibbia regna!

ferrigno says

Una storia di zombie raccontata con ritmo e continui salti temporali. Sangue, teste mozze, fughe e altro sangue, ma curiosamente, alla fine, mi trovo a riflettere sull'inadeguatezza degli strumenti conoscitivi di cui ci ha dotati la natura. Niente è come sembra, la realtà non è veramente conoscibile, i modelli interpretativi che costruiamo sono tutti sbagliati. Non malaccio per due disegnetti. Bella Calcà!

Carmine says

La morte non segue il carma a Rebibbia

"Come te lo spiego che qui non c'è niente, ma è un niente in equilibrio fragilissimo? Come se chiama 'sta cosa? Appartenenza?"

"Se chiama paura. Paura di vivere."

Avete presente "La notte dei morti viventi" di George Romero, pellicola cult del 1968 che ha segnato indelebilmente l'immaginario collettivo?

Ecco, siamo completamente agli antipodi: Rebibbia invasa dai morti viventi ricorda un po' quei filmacci a basso costo che ti fai andare bene con pizza al trancio e ruttazzo libero.

L'istinto di autoconservazione dei sopravvissuti non è troppo dissimile da quello di una falena attratta dalla luce; eppure si riesce a fare persino di peggio quando l'empatia umana segna allarme rosso, sgangheratamente sacrificata sull'altare dell'immediata necessità (rese dei conti, plumcake da divorare o qualche partita al fottutissimo Street "dannato" Fighter II).

Ma siamo meno zombi di quelli che ci vogliono mangiare là fuori?

Alla fine la confortante mediocrità delle nostre vite, costellata da paranoie e riti più o meno dubbi, reiterati nei giorni, non è altro che paura di rompere la quotidianità sicura per qualcosa di ignoto.

Uno Zerocalcare che ha qualche freccia al proprio arco, sebbene non si distacchi dai medesimi contenuti e pecchi un po' nel riproporre sviluppi narrativi simili (lo scioglimento finale ricalca pedissequamente nella dinamica "Un polpo alla gola").

MonicaEmme says

Preferisco e voglio conoscere il vero *cinghiale* per verificare se ci è o se lo fa! Adoro!!!

Come adoro il punto in cui trovano Zero riverso a terra ferito ed un' amica dice " *È stato morso è una ferita lacera contusa potrebbe essere lupus ??* chiaro riferimento al Dr. House! E vogliamo parlare dei riferimenti cristologici nella canzone di *Ken il Guerriero* ? Da sbellicarsi!

Gli accenni a cartoni animati sono numerosi e non sempre li ho capiti. Già il titolo si riferisce alla serie 24 maxi sono arrivata solo leggendolo su Wikipedia confesso!

Ho trovato delle difficoltà soprattutto perché l'ho letto col kindle quindi tutto in bianco e nero!

Non è immediato, anzi forse un po' troppo arzigogolato, ma è sufficientemente ironico.

6,5.

P.s. Scusate l' italiano inesistente, ma sto dormendo in piedi!

Kittaroo says

Quanto ho amato i precedenti lavori di Zerocalcare, quanto questo è un grosso no. La storia non ha senso. Ci sono i soliti rimandi all'amore per il suo quartiere per la sua storia, per la sua neritudine. Fine.

La storia è inconsistente; due battute di numero da salvare.

Quando esce da ciò che sa raccontare meglio, le sue esperienze, la sua "romanità", Z. si perde. Non c'è nulla

dietro.

Peccato.

Simone Guidi says

Anche se quest'anno non sono andato al Lucca Comix ho la rara fortuna di avere a disposizione i servigi dello spacciato di fumetti truculenti, il quale al Comix c'è andato eccome, e poi mi ha passato la "roba" sottobanco, come se fosse la metanfetamina blu di Eisenberg. In questo modo ne ho potuto godere senza portarmi addosso le cicatrici delle risse in coda allo stand della Bao Publishing. *Come anticipato, Zerocalcare era in uscita con la pubblicazione del suo quarto albo a fumetti nel giro di due anni. Questo vi dovrebbe dare un'idea delle dimensioni del fenomeno che ormai è diventato quest'uomo. Un autore richiestissimo, che vende tanto, che pubblica di più e del quale non si butta via niente, come il maiale.*

Eccolo qui, il nostro uomo.

Di Zerocalcare ne parlai giusto un anno fa, e oltre a quello che già affermai posso aggiungere che mi fa pensare a Giovanni Lindo Feretti da giovane. Non so cosa mi faccia scattare l'associazione di idee Calcare/Feretti. Proprio non saprei dirlo. Mi sono andato pure a guglare le foto di Feretti da sbarbato, ma alla fine questa grande somiglianza non l'ho trovata.

Forse perché Feretti sembrava già vecchio anche quando era giovane, tipo Keith Richards. Sta di fatto che ogni volta che vedo Calcare penso a lui. Credo che sia una mia tara mentale. Comunque, tornando al fumetto, il mio giudizio a riguardo è positivo se pur viziato da alcune riserve. Il punto fondamentale è che il nostro Zerocalcare ha sentito l'odore dei soldi e (giustamente) adesso ci sta dando dentro di brutto, altrimenti uno 4 albi in 2 anni mica riesce a pubblicarli eh?! Quindi, se "La profezia dell'Armadillo" era stata una prova per saggiare il terreno. Se "Un polpo alla gola" era stato l'esordio artistico nella massima serie. Se "Ogni maledetto lunedì su due" era stata un'operazione "salumeria" per vendere tutto il vendibile, questo "Dodici" è un'albo tributo a tutte quelle cose che piacciono e sono piaciute tanto al nostro buon Calcare. In particolare mi riferisco a tutto quell'universo narrativo relativo all'apocalisse zombie e derivati.

Sembra quasi che Calcare sia andato davanti allo specchio del bagno e si sia detto: *"Oh Michele, scommetti che anch'io riesco a fare uno zombie-fumetto?"* L'immagine allo specchio ha scrollato le spalle e se ne è andata. "Dodici" assume quindi tutti i connotati di una parodia. La riproposizione dell'universo Calcare ma con i morti viventi. Lo stesso tipo di operazione che spesso Ortolani effettua quando disegna le sue famosissime Rat-parodie. Ecco il perchè di tutte quelle strizzatine d'occhio a film come "Zombieland" e alla fissazione per le merendine "Twinkies" che nel nostro caso vengono chiamate "Soldino", ai vari momenti "Walking Dead" che si succedono a cominciare proprio dall'inizio del fumetto nel bel mezzo dell'azione. Insomma, una specie di esercizio di stile che frulla nello stesso contenitore uno zillione di ammicchi, qualche riferimento, e tante citazioni in perfetto stile Zerocalcare. Onestamente, questo albo lo ritengo immancabile nella raccolta delle opere dell'autore, ma non necessario. Non così incisivo come invece lo era stato "Un polpo alla gola" e credo lo sia proprio per il suo essere parodia. Certo, ci sono delle idee veramente notevoli che colpiscono il lettore al mento e lo lasciano a terra esanime, in un lago di risate. Vedi quella del "Cristo di Hokuto" e tutta la filosofia che ci sta dietro, che ricorda molto uno dei migliori monologhi di Randall Graves in "Clerks" tipo la questione dei subappalti della Morte Nera.

Poi il susseguirsi di mille altre situazioni assurde che si incastrano come in un mosaico, il tutto scandito da una diversa colorazione delle tavole che usano il colore per gli avvenimenti del passato e il bianco e nero per

gli avvenimenti presenti.

Tutto questo però soccombe nel finale che semplicemente NON C'È. Vada per l'inizio a bomba che non spiega il come e il perchè. Del resto anche serie famose come "The Walking Dead" non raccontano il come e il perchè il mondo sia piombato nell'apocalisse, però il finale...il finale cazzo, ci vuole! Il lettore(io) ci resta male se una storia viene terminata frettolosamente con troppe questioni in sospeso. Voglio dire, di "Lost" ce n'è stato uno e mi è bastato e avanzato. Concludendo quindi, "Dodici" è una buona opera del nostro Calcare, ma dettata più dalla voglia di sperimentare e dalla necessità di pubblicare qualcosa, sennò Makkox gli si mette a dormire sul pianerottolo. Amen.

Ajeje Brazov says

Zerocalcare versione zombi/apocalittico/nostalgico.

Un raccontino molto breve che qualche risata la ruba, soprattutto per le nostalgie di Secco per le manie anni '90, tipo Street Fighter, ma nel complesso poca roba...

LaCitty says

Premesso che la mia cultura su zombie in film e telefilm è pari a zero e che Ken il Guerriero non l'ho mai guardato perché mi faceva paura, mi rendo conto di avere perso parecchi riferimenti in questo volume.

Zerocalcare confeziona una storia gradevole, spezzata su tanti piani temporali (elemento questo che all'inizio non avevo colto completamente) con un finale a sorpresa veramente carino.

La parte migliore? I riferimenti al quartiere Rebibbia.

Bea Tris says

REALLY NICE !

erigibbi says

Primo volume in cui i protagonisti non sono la vita e i pensieri personali di Zerocalcare, anzi, il protagonista non è nemmeno lui.

Ci troviamo a Rebibbia, quartiere in cui Zero e i suoi amici hanno vissuto, durante un'apocalisse zombie. Nell'appartamento di Zerocalcare, oltre a lui, troviamo Secco, il suo migliore amico, Katja, una ragazza combattente capitata lì per caso, e Cinghiale, un vero e proprio cinghiale parlante con un unico pensiero fisso: il sesso.

Zerocalcare, colpito alla testa da un nemico sconosciuto, resta inerme per quasi tutto il racconto anche se, finché i suoi due amici cercano di scappare da Rebibbia per sfuggire agli zombie e per trovare un medico per lui, Zero comincia a pensare al suo quartiere, che forse non è mai stato niente di speciale, ma che è comunque il suo quartiere, che non trova giusto abbandonare.

Devo dire che Dodici non mi ha appassionata come i precedenti volumi di Zerocalcare, anzi, vi dirò di più, appena terminato il volume ho pensato che questa fosse la sua prima opera che inaspettatamente era riuscita a deludermi.

Ora mi trovo qui, a scrivere di questo fumetto e faccio fatica a capire i miei sentimenti nei confronti di questo graphic novel. Perché? Perché in realtà Dodici non è stata una semplice storia d'avventura che ricordava The Walking Dead, no. È una storia che ti fa capire come Zerocalcare ci tenga a Rebibia, al suo quartiere, e a come sia faticoso abbandonarlo, nonostante tutti i difetti che esso porta con sé, nonostante un'invasione zombie che ha portato solo morte e devastazione.

E solo ora capisco come Zerocalcare abbia parlato anche del mio paese, del paese di moltissime altre persone e della fatica che facciamo a lasciarcelo alle spalle, nonostante, a volte, l'unica soluzione sia quella di scappare, di voltargli le spalle e non girarsi più indietro.

È vero, la storia in sé non mi ha fatto impazzire, trovo che ci siano i tratti tipici di Zerocalcare (comicità e triste realtà nonché riferimenti al mondo nerd), ma è come se rispetto al solito tutto fosse più smorzato. Un finale veloce, quasi troncato. E a mio avviso è prevedibile cosa sia successo a Zero. Tutto questo mi aveva fatto giudicare non molto positivamente Dodici, non appena terminata la lettura.

Ma a sangue freddo, finché scrivo e rifletto su questo fumetto, ho capito il messaggio di base, quello più importante: l'amore e l'odio per il proprio paese, che ti spinge a restare con la voglia di andartene, che ti spinge ad andartene con la voglia di tornare.

Giovanna says

2.5

Calca', potevi fare meglio stavolta.

Francesco says

Zerocalcare ha scritto opere migliori.

Qui abbiamo una serie di gag simpatiche e di rimandi ad altre battute che nel complesso sono godibili, ma è il finale che rovina tutto.

Corinna says

Rebibbia incontra The Walking Dead in questa storia di Zerocalcare.. Il risultato è godibile, ma non l'ho trovato all'altezza degli altri suoi lavori.

I personaggi di Secco, Katja e Cinghiale, senza Zerocalcare a fare da protagonista, reggono bene; la struttura con flashback e flashforward dà un buon ritmo.. almeno fino al finale dove si ha una visione più completa di quello che è successo, ma anche una sensazione di "taglio netto", proprio come con lo spadone di Katja e le teste degli zombie.

